

## I nomi della memoria

■ Elena Marisol Brandolini, 24 settembre 2008, 19:05



**Spagna**

**Sono 143.353 i nomi delle vittime della Guerra Civile spagnola consegnati dalle famiglie al giudice dell'Audiencia Nacional, Baltasar Garzón. Sono molti, ma molti ancora ne mancano**

Appartengono a tutte le aree della Spagna: Galizia (7.000), Asturie (6.000), Navarra (3.920), Catalogna (3.338), Aragón (9.538), Castiglia-La Mancha (8.851), Castiglia e León (14.660), Estremadura (9.486), Madrid (3.424), Andalusia (42.131), Comunità Valenciana (29.034), Cantabria, Paesi Baschi, La Rioja, Baleari, Murcia, Canarie, Ceuta e Melilla, disegnando una mappa di dolore e di oblio.

Queste famiglie ora sperano che Garzón si occupi dei loro morti, dichiarandosi competente ad investigare sui crimini perpetrati nei loro confronti; in questo momento è l'unico cittadino spagnolo a disporre di una lista di desaparecidos.

All'inizio del mese di settembre, infatti, Garzón aveva richiesto al governo, alla Conferenza Episcopale, a diversi comuni e all'Università di Granada le informazioni necessarie a definire un censimento di quanti furono fucilati, dati per scomparsi, sotterrati nelle fosse comuni, a partire dal golpe del Generale Francisco Franco, nel luglio del 1936. Erano state 13 associazioni per il recupero della memoria storica (provenienti, tra le altre, dalle Comunità autonome catalana, valenciana e aragonese), il sindacato CNT e alcuni privati a richiedere l'intervento del giudice per far luce sul destino delle vittime di parte repubblicana della Guerra Civile e della dittatura franchista.

Soddisfatte le associazioni che hanno fatto del recupero della memoria storica la loro ragione d'essere; critiche da una parte dei giudici e dal Partido Popular. Anche se, nel 2002, era stato proprio il governo di José María Aznar a favorire l'approvazione di una risoluzione parlamentare di condanna del franchismo e di sostegno alle vittime della dittatura.

La Legge sulla Memoria Storica, approvata dal Parlamento spagnolo il 31 dicembre dello scorso anno, prevedeva, da parte delle amministrazioni locali, la messa a disposizione di mappe per la localizzazione delle fosse comuni. Finora, solo la Catalogna e l'Andalusia hanno elaborato mappe di questo genere sui loro territori, per sostenere la ricerca delle famiglie delle vittime. Fino a questo momento, l'esumazione delle fosse e il recupero dei corpi sono stati possibili solo grazie all'impegno volontario degli amici e dei familiari delle vittime, senza alcun intervento da parte dello Stato; solo da due anni a questa parte, la vicepresidenza del governo ha preso a finanziare alcune delle operazioni di recupero. Negli ultimi otto anni sono stati recuperati i resti di 4.000 corpi sepolti in 167 fosse.

La Legge approvata nel 2007 comincia invece ad essere applicata a partire dall'art. 4, che riconosce "il diritto ad ottenere una Dichiarazione di riparazione e riconoscimento personale" alle vittime della Guerra Civile e della dittatura franchista. Il documento ufficiale, previa una breve indagine, sarà consegnato dal Ministero della Giustizia, in via pressoché automatica, a quanti ne facciano richiesta. Questo riconoscimento ufficiale non presuppone alcun risarcimento economico, né la nullità delle sentenze emesse dai tribunali franchisti, in assenza di democrazia. Però ha un valore simbolico importante per i sopravvissuti, perseguitati dalla dittatura e per le famiglie di quelli che ne perirono; finora sono 90 le persone che si sono rivolte al Ministero.

Tra i sepolcri comuni, ve n'è uno finito in questi giorni sulle pagine di tutti i giornali europei, quello del poeta andaluso Federico García Lorca, sepolto assieme al maestro di Granada Dióscuro Galindo González, ucciso per avere difeso la scuola popolare e laica e a due "banderilleros" della CNT, Joaquín Arcollas Cabezas e Francisco Galadí Melgar.

La famiglia di García Lorca ha dato quell'autorizzazione ad aprire la fossa dove riposano i resti dell'illustre antenato, che aveva sempre negato prima; lo ha fatto per rispettare il desiderio delle famiglie delle altre vittime, compagni di sventura del poeta.

Una decisione sofferta, che ha riaperto il dibattito tra intellettuali, scrittori e storici, divisi sulla sua opportunità.

Ma se, come è stato detto, "García Lorca es todos los muertos", il rispetto per la verità e per la memoria di un popolo difficilmente avrebbe potuto fare a meno di un gesto del genere.

[Invia questo articolo per email](#)

[Versione per la stampa](#)

[Commenta questo articolo](#)

[Feed dei commenti di questo articolo](#)

### Commenti

**Nota Bene:**

**Aprileonline.info** è uno spazio di informazione libero e aperto, creato per instaurare un confronto diretto sui temi proposti ogni giorno. La redazione di **Aprileonline.info** **ha scelto** di non moderare preventivamente i commenti dei lettori. Tuttavia, nel ribadire che **gli unici proprietari e responsabili dei commenti sono gli autori degli stessi** e che in nessun caso **Aprileonline.info** potrà essere ritenuto responsabile per eventuali commenti lesivi di diritti di terzi, la redazione tiene a precisare che non sono consentiti, e **verranno immediatamente rimossi**:

- messaggi **non inerenti all'articolo**
- messaggi **anonimi o con indirizzo email falso**
- messaggi **pubblicitari**
- messaggi **offensivi o che contengano turpiloquio**